

---

# COME SI COSTRUISCE UN NETWORK LOCALE

---

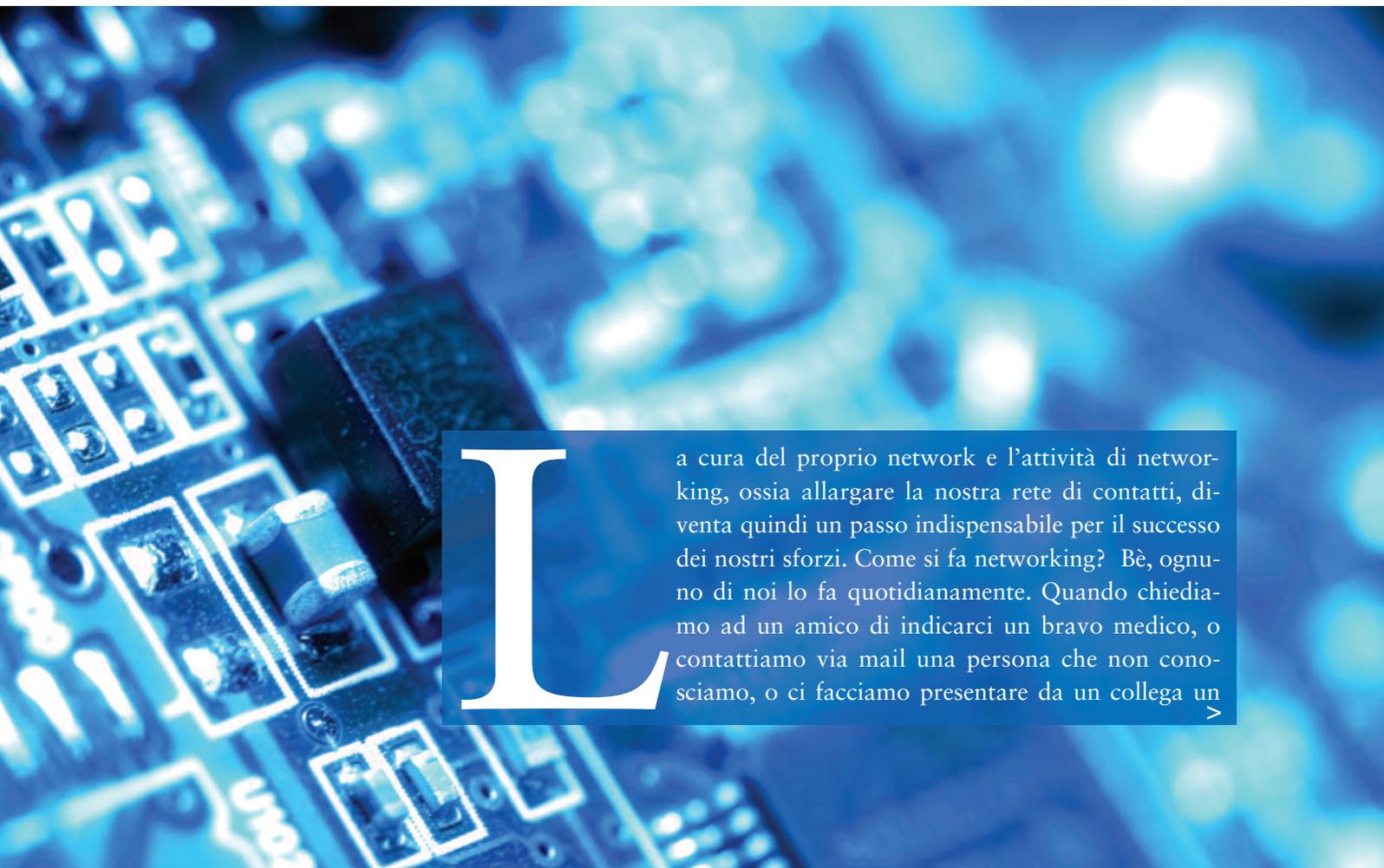
“Presi singolarmente, una formica o un neurone non sono particolarmente intelligenti.

Tuttavia se un numero abbastanza elevato di elementi così semplici interagisce e si auto-organizza, può attivarsi un comportamento collettivo unitario, complesso e intelligente. Se questo comportamento ha anche un valore adattativo, ci troviamo di fronte ad un fenomeno “emergente”: una colonia di formiche o il nostro cervello”.

*Stevan Johnson*

di ALESSANDRO FICILE

---



**L**a cura del proprio network e l'attività di networking, ossia allargare la nostra rete di contatti, diventa quindi un passo indispensabile per il successo dei nostri sforzi. Come si fa networking? Bè, ognuno di noi lo fa quotidianamente. Quando chiediamo ad un amico di indicarci un bravo medico, o contattiamo via mail una persona che non conosciamo, o ci facciamo presentare da un collega un >



suo cliente, stiamo facendo attività di networking. L'attività di networking avviene in modo spontaneo e fa parte della nostra dimensione di socialità. In altre parole è una capacità che ognuno di noi possiede e che può essere migliorata.

La tesi di Stevan Johnson è valida anche per le imprese? Stare in rete o adoperarsi perché ciò accada consente di allargare il proprio sapere non solo in virtù di un processo di accumulazione teorica, ma per il fatto che questo sapere verrà messo a contatto con altre capacità professionali e altre competenze in grado di assicurargli un'espansione positiva e costante.

Nella costruzione di una rete locale, la sfida principale che occorrerà affrontare riguarderà la capacità di tenere uniti interessi plurimi ed a volte anche confliggenti tra di loro: interessi legittimi ma puntuali con interessi collettivi, storie e percorsi personali con visioni collettive. *Come fare?*

Le reti possono considerarsi una forma di capitale sociale, nella misura in cui esse costituiscono una risorsa per le persone coinvolte al loro interno. Ne deriva che quante più persone si conoscono e quanto più si condivide con loro una determinata visione delle cose, tanto più si sarà ricchi di capitale sociale. La peculiarità del capitale sociale, come nozione teorica, sta nel legame che esso ipotizza tra il microlivello delle esperienze individuali, nella vita quotidiana, e il mesolivello delle istituzioni, delle associazioni e della comunità.

Occorre dunque lavorare per de-

terminare quelle condizioni che consentono di passare dalla competizione tra le parti alla costruzione di reti fiduciarie, cooperative e collaborative.

Robert Putnam (La tradizione civica nelle regioni italiane, Mondadori 1993), giunge alla conclusione che la maggiore capacità del governo locale, propria delle regioni del nord, va attribuita alle interrelazioni di reciprocità che si sono consolidate nel corso del tempo tra amministrazioni pubbliche e società civile.

La sua definizione di capitale sociale prevede che questo si riferisca a tutte le caratteristiche dell'organizzazione sociale – la fiducia, le norme, le reti – che possono servire a rendere la società più efficiente, facilitando le azioni coordinate dei suoi membri. L'idea del capitale sociale pone l'accento sulle risorse che sono già presenti nella comunità e quindi trasferisce l'attenzione sui modi in cui i soggetti esterni possono interagire con tali risorse, in modo da valorizzarle e potenziarle.

Una visione di questo tipo è anche in sintonia con il crescente interesse per i meccanismi di partenariato, come chiave di volta delle nuove politiche pubbliche; puntare sul capitale sociale, quindi, serve anche a garantire il coinvolgimento strategico dei sog-

getti più svantaggiati e/o più deboli, nell'economia delle partnership.

Come insegna, ad esempio la ricerca di un lavoro, troppo spesso l'adempimento delle procedure formali non dà alcuna garanzia di successo; viceversa la ricerca attraverso le proprie reti ottiene

*Le reti possono considerarsi una forma di capitale sociale, nella misura in cui esse costituiscono una risorsa per le persone coinvolte al loro interno*



La Città a rete Madonie-Termini  
Il network della qualità della vita e  
del benessere diffuso



risultati migliori. Al contrario del capitale umano e di quello fisico, che assumono normalmente la forma di “bene privato”, il capitale sociale è visto essenzialmente come un bene pubblico, che interessa non solo coloro che si sforzano esplicitamente di realizzarlo, ma anche chiunque faccia parte di una determinata struttura sociale e/o comunitaria.

Tornando alle reti locali, possiamo affermare che, in una rete locale, le parti in gioco devono: condividere i concetti ed i valori di fondo; avere una chiara idea dei vantaggi e collegarsi tra loro. Il tutto in una logica di creazione di valore di tipo orizzontale, priva cioè di verticalizzazioni e gerarchie perché fondata su collaborazioni e condivisioni alla pari tra imprese, mondo delle associazioni ed enti pubblici.

In una comunità piuttosto che in un ambito territoriale più vasto, il partenariato socio-economico ed i livelli istituzionali devono definire le strategie di posizionamento che dovranno orientare tutti gli sforzi pubblici e privati. La strategia deve essere chiara e facilmente comunicabile.

#### Esempio concreto:

##### “Costruire la Città a rete Madonie-Termini”

Tutte le parti coinvolte nella rete locale devono percepire immediatamente i livelli di convenienza che lo stare assieme consentono di mobilitare e che difficilmente potrebbero realizzarsi al netto del processo collaborativo. Serve dunque che sia la parte pubblica che quella privata, definiscano congiunta-

### *Riuscire a generare una sorta di baratto immateriale fra imprese, enti pubblici, associazioni*

mente: obiettivi chiari, facilmente misurabili e temporalmente definiti.

Riuscire a generare una sorta di baratto immateriale fra imprese, enti pubblici, associazioni, etc,

per cui tutti, in un gioco di *rapporti paritetici e reticolari*, scambiano:

conoscenze

- utili contatti
- esperienze nuove
- soluzioni di problematiche
- qualsiasi altra opportunità o strumento possa risultare d’interesse per lo sviluppo non più e non solo dell’impresa ma della comunità territoriale alla quale appartengono.

Alcuni esempi di reti locali attivate nella “Città a rete Madonie-Termini”:

- **Reti di natura privata:** Centri Commerciali Naturali, Consorzio Agriturismi Madoniti, Consorzio Produttori Madoniti;
- **Reti di natura mista:** Distretto Carne Bovina delle aree interne di Sicilia, Network delle imprese della Rete Ecologica Siciliana, Distretto Turistico “Cefalù e parchi delle Madonie e di Himera”;
- **Partenariati Pubblico-Privati:** Parco Avventura Madonie, Archeodromo, Centri Visita del Parco delle Madonie, Mense scolastiche tipiche. ●